



Focus

Il ricco sviluppo della filosofia obbliga spesso, chi la esercita, a ritornare, con ricorrente attenzione, su temi che inevitabilmente hanno impegnato e impegnano da sempre la riflessione speculativa. L'essenza della filosofia si sostenta del confronto, del dialogo, di quel "con-filosofare", che parte dal vaglio di prospettive che sembrano ripresentarsi attuali e vive proprio perché in esse si riformulano le perenni domande della filosofia nelle quali questa stessa si riconsegna in un modo originario e reale.

Ritornare su contenuti e su apporti teoretici che maturano e si ripresentano nel corso del tempo, aiuta anche a ripensare i risultati, e le aperture di orizzonti, che ancora sono possibili da intravedere nelle più feconde "tradizioni" della filosofia; intese queste come "posizioni" riconoscibili per comuni ispirazioni speculative, senza per questo comportare o immaginare uniformità indebite tra pensatori e contributi diversi.

Tra queste "tradizioni" del pensiero occidentale che si ripresentano persistentemente v'è quella che spesso viene indicata dal termine "neoplatonico". Un termine tanto generalizzante ed indebito, se con esso si intende assimilare posizioni spesso distanti, ma così significativo nel cenno che dà di una precisa tendenza della filosofia a offrirsi in una forma specifica del modo metafisico di pensare: quella che si riconosce costituita nella risposta all'appello che proviene dalla costatazione cosciente della preminenza dell'interrogazione sull'essere la quale porta con sé l'inevitabile questione sulla verità e sul reale che è implicita nel tema ontologico stesso. Ognuna di queste declinazioni si ritrova sul terreno comune che le vuole impegnate a mettere in gioco la prospettiva e la discussione sul senso dell'essere, sulla natura specifica della domanda ontologica, come un continuo ripensare l'essere quale principio e fondamento di tutto il reale

Un atteggiamento, quello "neoplatonico" in particolare, che suscita ancora domande capaci ogni volta di arricchirsi, di diversificarsi e apportare contributi vari e differenti. Quel suffisso "neo" dato al "platonismo" non vuol dire, per noi, collocazione in una corrente di filosofi votati alla fedeltà a un qualche nome della filosofia; ma vuol dire un modo di fare



filosofia che ripropone, anche in coloriture e tessiture diverse, una linea di pensiero che vede la filosofia come sapere aperto dalla posizione metafisica e ontologica di tutti quei filosofi che hanno privilegiato l'impegno speculativo come impegno nei confronti della domanda ontologica essenziale.

Nelle diverse forme del neoplatonismo ritroviamo diverse e differenti soste di un itinerario che non indicano un luogo specifico, o una codificazione determinata, ma una continua declinazione di quell'interrogazione che parte dalla domanda "perché l'essere e non il nulla?". E non dimentichiamo che questa domanda è stata spesso arricchita, anche in età a noi vicina, nella interpellanza opposta: "perché il nulla?".

La posizione "neo-platonica", per questo suo conservare la domanda sull'essere e sul nulla, si ripropone ancora oggi come base per l'ampliamento del tema ontologico ad altri temi e problematiche che non riguardano solo l'aspetto propriamente metafisico, ma da questo investono l'etica, l'estetica e, ovviamente, la teologia.

Il "focus" intende così favorire una riflessione a partire da alcuni apporti che nascono dall'analisi di alcune posizioni diverse che sono ascrivibili a questa linea di pensiero. Vengono illustrati tre argomenti teoretici collocati in autori e prospettive differenti: dalla questione della sovranità del bene nella tradizione plotiniana e neoplatonica antica, a quella della riflessione cosmologica nel pensiero rinascimentale e infine nella proposta di un'immagine della fede a partire da un approccio che ha affrontato l'inevitabile questione del rapporto tra fede e filosofia.

Si offrono al lettore tre esempi di possibili percorsi che possono essere desunti da una postura speculativa e metafisica che mantiene, al di là delle profonde questioni storiografiche che pone, una possibilità di pensare il fondamento e l'essenza stessa del filosofare nell'impellenza speculativa dell'oggi.